



ANNO PRIMO  
\*  
Numero  
19

# MONDRAGONE

DIREZIONE  
\*  
Camerata Grandi  
Mondragone

PERIODICO BIMENSILE

25 DICEMBRE 1905



## *Agli Amici*

Nella solennità di Natale ben venga a voi il saluto del *Mondragone*! Venga a voi tutti, o lettori, nell'allegrezza del giorno, sia che vi troviate in Collegio, sia che vi troviate nella dolce intimità di famiglia, l'augurio. Venga per voi tutti corredatori disinteressati e pazienti; ed insieme all'augurio venga a voi il ringraziamento per quanto operaste in nostro favore.

E chi se non voi faceste avverare tutti i nostri più arditi propositi, dissipando il brutto presagio dei primi sbagli di stampa?

Ora con questo diciannovesimo numero, ultimo dell'anno, e sulla soglia dell'anno nuovo il *Mondragone* riafferma il progressivo incremento acquistato da quel giorno; e sente il bisogno di espandersi e di comunicare la sua nota nella comune esultanza. Lasciate dunque che anch'esso riveda il suo passato e faccia i suoi progetti per l'avvenire.

All'avvenire si slanciò subito vigoroso e fi- dente il nostro foglio col secondo numero, quando, superate con lavoro febbrile le prime comiche difficoltà, le prime prevenzioni ostili, riscosse il plauso da ogni parte. Nel carnevale aumentò la sua vitalità e la sua pubblicità. Arrivò sino alla fine dell'anno scolastico, e solo allora, cogli esami, col caldo snervante fu colto da un passeggero languore.

Era stata quella l'età critica e la morte degli ultimi giornali di *Mondragone* dalla fatica e brillante carriera. Ma il nostro non doveva perire. Già da' primi numeri s'era formato un carattere spiccatamente diverso dai precedenti periodici di *Mondragone*; e per mantenerlo si sacrificò un po' di libertà ed un po' di brio in famiglia, fa-



cedogli acquistare un campo ben più vasto e più saldi e durevoli appoggi.

Egli pertanto uscì vincitore. Le vacanze, come avevamo promesso, non solo non ne furono la sepoltura, ma lo resero più variato nei suoi articoli e più attraente che mai. Al principio di quest'anno scolastico potemmo compensare i lettori dei numeri mancati, ed insieme affermare la nostra vitalità con due numeri doppi; dei quali l'ultimo, ricco d'articoli in diverse lingue in occasione delle feste dell'Immacolata e del 40° della Congregazione Mariana, fu lodato ed ammirato da tutti.

Ora non intendiamo fermarci per la via. Ammaestrati dall'esperienza dell'anno scorso progrediremo ancora. Fin d'ora si curerà maggiormente la puntualità nella spedizione, e, come i lettori hanno avuto un saggio nell'ultimo numero, rallegreremo di tanto in tanto con illustrazioni del Collegio le pagine stampate. Andando avanti così, non temiamo l'esaurimento, malattia terribile pei giornalotti di Collegio, ma speriamo di far sopravvivere il *Mondragone* al flutto mutevole dei convittori e degli scrittori, come sopravvive questa mole del castello degli Altemps all'avvicinarsi e mutarsi delle cose.

Tutto ciò col vostro favore, o amici, cui ritorni oggi l'incoraggiamento in nota di giubilo.

Nè manchi un saluto per voi colleghi del vecchio e del nuovo mondo: l'*Omnibus*, il *Collegiale*, l'*Aurora*, che con noi vi affratellate in una rete di candidi fogli.

Uno speciale augurio vada al *Collegiale* di Strada che dopo una spiacevole pausa, ci si è presentato trionfalmente in veste nuova, compiendo un progresso inaspettato.

Il Natale sia per tutti il principio d'una vita rinnovellata, cosicchè l'anno nuovo cominci e prosegua pieno d'ogni specie di felicità.

SPHINX per la Direzione.



## NATALE

Caro e lieto sulle ali del vento, fra il biancheggiar della neve nelle valli e nei colli ed il sibilare di borea fra i rami degli alberi brulli e stecchiti, ha fatto a noi ritorno il Santo Natale.

Quella gioia tutta nuova, che spontanea erompe dai petti di tutti in sì lieta ricorrenza, s'è destata nei nostri cuori questa notte fra i sacri e pastorali accenti ed i riti solenni di Santa Chiesa. Oh! come vispi ed allegri anche i più piccini sono balzati di letto per discendere in Chiesa a commemorare colle sacre funzioni la nascita del nostro Salvatore nell'ora medesima, in cui Egli tanti secoli fa degnossi nascere alla terra vezzoso Bambino per nostro amore.

La Cappella tutta a fiori ed in festoso ammanto, come sposa nel dì delle sue nozze, ha risuonato di nostre voci chiedenti al Cielo che squarciasse le nubi, piovesse la rugiada sulla terra e dal seno di questa germogliasse il Salvatore. È venuta la mezzanotte: il tintinnio dei sacri bronzi, il concerto di dolci e delicate note, il cantico di gloria a Dio e di pace agli uomini ha annunciato il mistero; e subito è apparso sull'altare un biondo e vezzoso Bambinello, tendente a noi le sue manine per invitarci agli amplessi.

Noi abbiamo seguito l'amoroso invito e siamo corsi a Lui non solo per abbracciarlo, ma per stringerlo al petto nella Sacra Eucaristia. In quel momento felice il nostro pensiero veloce è volato a voi, o dilette genitori, che siete lontani, e per voi abbiamo parlato al Divino Infante; nè ci siamo stancati finchè quasi l'abbiamo visto col suo volto sorridente annuire alle nostre domande. Ma la nostra gioia non si è ristretta a quel momento solo; in tutto il giorno un'allegrezza insolita ha ricolmato il nostro petto e si è impossessata di noi. Tutto oggi ci esprime allegrezza. Il vento stesso che per la cruda stagione spira freddo e tagliente, anzichè infastidire, ci fa vispi e snelli. I luoghi circostanti, sebbene coperti di funereo lenzuolo per nevi cadute e prive di quel verde e variopinto tappeto, pure ispirano al nostro animo un senso dolce e piacevole che ci muove a godere.

È Natale! ecco il mistero di questa gioia. Natale risuona allegrezza, e noi godiamo, mossi da un senso di gioia che spontaneo si suscita nel nostro cuore. Con noi ride il Paradiso, dove l'esercito glorioso degli Angeli e dei Santi ripetono sempre l'inno della pace: « Gloria all'Altissimo e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

C.

\*\*\*\*\*

## NOSTALGIA

Sulla finestra mia c'era una pianta;  
gentili avea le frondi, niveo 'l fiore:  
io la teneva come cosa santa  
virente alle mie cure ed al mio amore.

La cameretta mia tutta quanta  
mi profumava di suo grato odore,  
e una letizia che pur or m'incanta  
spandeva attorno il vivido candore.

Lì presso a quella pianta un canarino  
allegro cinguettava tutto il giorno  
e di mia man chiedeva il bocconcino.

Ora mi cerca invano il poverino,  
il canto suo è monotono, e lì intorno  
vizzo morente giace il gelsomino.

HERMANN.

## LA PERGAMENA

### SOTTO LA STATUA

Seguendo l'uso comune ai monumenti grandi e piccoli, anche noi volemmo che, presso la prima pietra posta sotto la base della nuova statua, fosse collocato un tubo di piombo con dentro una pergamena ed alcune medaglie commemorative. Le medaglie furono sette: Una d'argento che porta l'effigie del Sommo Pontefice Pio X coniatà nel primo anno del Pontificato, dono del Prefetto della Congregazione D. Guido dei Principi Antici-Mattei; una seconda dello stesso anno, che ci venne graziosamente dall'anticamera della Segreteria di Stato; e una terza del secondo anno del Pontificato, donata da Mons. Luigi dei Marchesi Misciattelli Sotto Prefetto dei SS. Palazzi Apostolici, già Prefetto della stessa nostra Congregazione. A queste si unirono tre di quelle medaglie, che sogliono portare al collo i Congregati nella Cappella, coll'effigie di Maria Immacolata e dei tre Sommi Pontefici vissuti durante gli anni 1865-1905, ossia i PP. Pio IX, Leone XIII, Pio X. Finalmente una settimana di quelle che si danno per ricordo ai Congregati.

Nella pergamena poi viene in lingua latina indicato che nell'anno 1905, terzo del Pontificato del S. P. Pio X, fu posta questa statua, come testimonio della devozione filiale di tutti i Padri e Convittori di Mondragone a Maria SS.ma. E si aggiunge che la statua fu grazioso dono di persona non meno nota per la sua devozione alla Vergine Immacolata, che per l'affetto al nostro Collegio. Si fa menzione di coloro cui fu affidata l'esecuzione della statua; cioè oltre l'ingegnere Cav. Aristide Leonori, i due scultori Guglielmo Troschel e Guido Sbricoli. E in fine sono nominati il R. P. Rettore del Collegio, il P. Direttore della Congregazione e tutti gli alunni Congregati presenti il dì 8 Dicembre.

### UN NUOVO OSSEQUIO DEI CONGREGATI A MARIA

Domenica 17, quasi a compimento delle feste celebrate in onore di Maria Immacolata, furono distribuite dai Congregati in elemosina Lire quaranta a quaranta famiglie delle più povere delle parrocchie di Monteporzio, e di S. Pietro e S. Rocco di Frascati, in memoria dei quarant'anni di vita della Congregazione Mariana.

## CRONACA

### LE FESTE DELL'IMMACOLATA.

Togliamo dalla Vera Roma:

Il giorno 8 Dicembre si è compiuta nel Collegio di Mondragone la solenne inaugurazione di una monumentale statua di Maria Immacolata che deve restare a perpetuo ricordo del 50° anniversario della definizione del Dogma.

La statua marmorea è stata eretta in cima al lungo viale degli elci, in mezzo a una vaga corona di alberi



sempre verdi. Essa, compreso il basamento, è alta quattro metri e mezzo. L'opera è degli scultori Guglielmo Tro-schel, tedesco, e Guido Sbrigoli, romano. Fra i molti modelli presi ad esaminare, si prescelse quello della statua che è in piazza di Spagna in Roma.

Nel piedistallo è scolpita in semplici ma eleganti caratteri l'iscrizione seguente:

*Virgini sine labe Conceptae  
Collegium Tusculanum S. J.  
Anno L  
a decreto dogmate.*

La festa d'inaugurazione è riuscita splendidamente. Giunse fino dalla sera innanzi l'Emo. Cardinale Francesco Satolli, Vescovo di Frascati, che nella mattina dell'8 celebrò la messa solenne, nella quale tutti i convittori s'accostarono alla Mensa Eucaristica. Da Roma numerosi invitati vennero a partecipare alla bella funzione. Antichi superiori e maestri, antichi alunni del Collegio ed altri signori ed amici, a cui si aggiunse una rappresentanza del Clero di Frascati.

Alle ore 15,30 pom. si diede principio alla cerimonia. Dalla Cappella di Mater Pietatis mosse la solenne processione verso il luogo dove sorge il monumento.

Precedeva il concerto di Frascati; appresso venivano le Congregazioni degli Angeli e quella Mariana, sotto i rispettivi vessilli; seguivano i professori e gli antichi alunni, poi il clero in cotta. Ultimo incedeva fra i ministri il Cardinale Vescovo in tutta la pompa dei paramenti pontificali.

Anche gli antichi alunni, benchè parecchi di loro già persone gravi e padri di famiglia, vollero fregiarsi il petto con l'insegna della Congregazione Mariana. Frattanto il concerto suonava, e si alternava dal Cardinale e dai ministri il canto dei salmi. Percorso così il vasto piazzale, uscendo dal Collegio s'inoltrò la processione pel grande viale della villa, sparso di frondi festive e tutto imbandierato. Ma il più splendido ornamento era la serenità ineffabile del cielo che pareva che avesse spiegato tutta la sua lucentezza per festeggiare Maria Immacolata; tanto che il Cardinale ebbe poi a dire: « Non credo che il Cielo fosse più bello prima della colpa di Adamo ».

Stando quindi ritto il Cardinale sul trono, circondato dai ministri, fra il gaudio di tutti, al suono di un inno trionfale, si rimosse il velo, ed apparve fulgida ai candidi fulgori Maria Immacolata. Recitate le soavi, bellissime preci prescritte a questo rito, il Cardinale s'avanzò ai piedi della statua e l'asperse tre volte di acqua benedetta: tornò quindi ad assidersi sul trono. Allora il P. Galletti, direttore della Congregazione Mariana, avanzatosi presso la statua, disse poche, affettuose parole, esortando i presenti al culto e alla imitazione di Maria.

Quindi al canto del Te Deum tornando per i viali della villa, si giunse processionalmente in chiesa, dove fu data dal Cardinale la benedizione solenne col SSmo Sacramento. Così si compì la funzione religiosa. Alla sera nel salone del Collegio alla presenza del Card. Satolli e del R. P. Provinciale Luigi Caterini, che fin dal mattino era giunto da Roma per prendere parte alla festa, si tenne un'Accademia di musica e poesia. Bellò il discorso di prolusione di Guido Antici Mattei; graziose le varie poesie in greco, latino, italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo recitate con molto garbo dai convittori. La parte musicale di canto fu egregiamente eseguita dal sig. Vin-

cenzo Tanlongo. I convittori Cortesi e Ventrone riscossero molti applausi in un duetto per cornetta e clarino accompagnati col pianoforte dal M. Mancini. Anche G. Massa fece ottima prova della sua valentia nel suono del mandolino.

Chi diede vita a tutta la festa fu l'ottimo P. Pietro Galletti, zelantissimo ed amatissimo direttore della Congregazione Mariana, che oggi può essere lieto di vedere dopo molte difficoltà, compiuti i suoi voti. Va dato appresso singolarissimo encomio alla pietà e al nobile entusiasmo dei giovani convittori e specialmente dei congregati mariani, che dietro l'esempio dell'ottimo Prefetto Guido Antici-Mattei sanno mostrarsi in ogni occasione veri figli di Maria Immacolata.

#### Premiazione.

Sabato poi nell'ampio e stupendo salone del Collegio tra l'adornamento sfarzoso e la luce delle lampade ad arco, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi.

Già fino dalle 13,30 il movimento degli invitati giunti poco fa da Roma, con il treno delle 13, era grande ed animato.

Si notavano fra gli altri il Principe e la Principessa Antici-Mattei, il Principe Caracciolo, il Marchese Paulucci, il Marchese Spreti, la Contessa Kinsky, la Contessa Morosini, il Conte Fani, il senatore Errázuriz, l'on. Cortese, le famiglie Filiziani, Bonelli, Cortesi, Franz, Galeotti, Koch, Misses Cropper, e gli ex convittori Conte Negroni, Conte Caterini e Piccardo ecc., che godevano nel rivivere parte, della loro più tenera età.

Tra il silenzio rispettoso di tutti entra nel salone l'Emo Card. Satolli.

Il convittore Vincenzo dei conti Fani in erudito discorso di prolusione tratteggiò il vario atteggiarsi del sentimento religioso tra i popoli nello sviluppo dell'arte. Spesso interrotto da applausi finì egli il suo discorso tra l'ammirazione di tutti.

Di poi furono solennemente proclamati i nomi dei premiati tra cui primeggiarono per numero di medaglie in liceo: Giovanni Ciampa, Guido Antici-Mattei e Vincenzo Fani; in ginnasio e scuole preparatorie: i giovanetti Ciminelli, Orpianesi, Gatta, Amat, Bürgisser, Mazzoni, Urso, ecc.

La distribuzione dei premi fu allietata da scelti pezzi di musica eseguiti o diretti dai Maestri Mancini e Loquenzi. La voce espressiva ed insinuante dell'ex convittore Vincenzo Tanlongo echeggiò per l'ampia sala coll'*Ace del Mercadante*. Ed i convittori Vincenzo Cortesi e Pasquale Ventrone fusero le melodiose note della cornetta e del clarino in un riuscitissimo duetto. Quindi un coro « La preghiera del mattino » chiuse con infiniti applausi il trattamento.

Per gradito ricordo ai parenti interessati, subito dopo la premiazione vennero fotografati in gruppo artistico tutti i giovani premiati.

*Non vogliamo tralasciare alcune notizie che lo spazio avaro dei due numeri passati ci ha rimandato indietro.*

#### IL RICREATORIO MARCO ANTONIO COLONNA.

Fra le visite di parenti di convittori, di antichi alunni e di altri che del continuo quassù si succedono, avemmo anche quella del ricreatorio *Marco Antonio Colonna* venuto di Roma in gita a Frascati e a Grottaferrata.



Questo dopo fatto il suo ingresso trionfale in Frascati, ed assistito con pietà e divozione alla santa messa nella Cattedrale, prima di volgere i passi a Grottaferrata, meta precipua di sua gita, si diresse a Mondragone, vago di vedere il nostro Collegio e dar mostra a noi convittori di sua valentia negli esercizi ginnastici.

Entrati in Collegio col concerto a capo suonando un'allegria e graziosa marcia, si schierarono nel piazzale dei tigli. Erano circa centocinquanta ragazzi ripartiti in cinque squadre, distinte dalle varie foggie del vestito, quali d'Alpini, quali da corridori e quali da ginnastici; tutti però netti e bene acconci.

Finito il concerto le sue sonate, trasse in mezzo la squadra dei ginnastici, che dispostasi a modo di rettangolo, esegui sul terreno agli ordini del suo maestro belli e svariati esercizi da riscuotere fragorosi e ripetuti applausi dagli astanti. A questi tennero dietro altri esercizi sulle parallele, difficili, varii e graziosi, simili in tutto a quelli già eseguiti in Roma insieme con altri ricreatori cattolici alla presenza del S. Padre nel cortile di S. Damaso.

Saputosi da noi che alcuni fra essi avevano preso parte alla corsa podistica di resistenza di 20 Km. e ne avevano riportato il premio, si propose loro di fare una corsa a premio. L'invito fu accettato.

Recatici quindi nel viale sottoposto al Collegio che mena al Belvedere, otto fra essi in un attimo fecero tutto quel tratto fra gli evviva e gli applausi di tutti. Ai primi giunti che furono 1° Scotti Clodoveo, 2° Musso Pietro, 3° Castellani Armando, fu regalata una medaglia, a secondo il merito, per ciascuno, che alcuni di noi di propria mano vollero porre loro al petto in segno di pieno gradimento.

Ritornati in piazzale, il R. P. Rettore donò in ricordo al benemerito padre Ferrini, Direttore del ricreatorio, una medaglia d'argento di Mater Pietatis, ringraziandolo del divertimento procuratoci. I giovani si disposero di nuovo in bella mostra, ed al suono del concerto sfilarono dinanzi a noi salutandoci alla militare. Li seguimmo per breve tratto, finchè si tolsero dai nostri sguardi per il verde degli elci.

## IL RITIRO

d'un giorno, solito premettersi all'apertura delle scuole, è stato quest'anno posticipato d'una ventina di giorni e fatto precedere alla festa di S. Claudio, del quale conserviamo le sacre spoglie nella nostra cappella.

Il ritiro fu predicato dai PP. Franceschini e Galletti.

## LA FESTA DI S. CLAUDIO

è stata celebrata con un triduo di preghiere e con rito più solenne degli anni scorsi. L'altare fu riccamente ornato, l'urna, che si trova sotto l'altare con entro le ossa del Santo, restò scoperta tutto il giorno coronata di fiori e adorna di ceri.

Al mattino vi fu Messa e Comunione generale, accompagnata dal suono dell'organo; alla sera poi Benedizione col Venerabile, col canto delle Litanie Lauretane e del *Tantum ergo*.

## NUOVI CONVITTORI.

Giunsero altri quattro nuovi convittori: Armando Koch di Roma, Domenico Lopane di Trani, Gennaro Starita di Napoli e Conte Almorò Morosini di Treviso. Ad essi il ben arrivato.

## VISITE INTIME.

Nel mese di Novembre e nel corrente Dicembre avemmo le gradite visite di molti ex-convittori: Duca Telesio di Toritto, Giacomo Forquet, Gaetano Parlato, Conte Negroni, Conte Caterini, Alberto Piccardo, Vincenzo Tanlongo, Carlo Tacchi Venturi, Ppe Caracciolo, Camillo Corsetti e Salvatore De Leo che ha ripreso le divise del Collegio.

## IL CONCERTO

quest'anno prende un buon avviamento, sia per il numero di coloro che vi prendono parte, sia ancora per l'assiduità colla quale i concertisti, si recano alle lezioni ed agli esercizi.

Il numero dei concertisti, compresi quelli dell'anno scorso, è circa una ventina, tutti di buona volontà e desiderio di farci sentire quanto prima delle sonatine nuove e graziose. Essi si recano tutti i giorni, tranne i festivi, a mezza ricreazione nella sala di studio, ove ciascuno seduto al suo tavolo si esercita e studia qualche parte di spartito di musica.

Speriamo che questo fervore destatosi nel nostro concerto voglia continuare e crescere di lena; che i presenti concertisti emulino le glorie degli antichi compagni, i quali in capo a tutto il Collegio, nei giorni di gita, suonando per i paesi circonvicini, riscuotevano applausi ed encomii non ordinarii.

## AVVISO IMPORTANTE

Facciamo noto ai nostri gentili abbonati e lettori che col presente numero terminerà il primo anno di vita del nostro giornale e quindi anche il loro abbonamento.

Speriamo in questo secondo anno di esistenza di dare maggior vita e sviluppo al nostro giornale e renderlo così sempre più gradito ed accetto ai suoi benevoli lettori.

La pubblicazione avverrà sempre due volte al mese, e cercheremo di essere esatti, per quanto ci sarà possibile, perchè non avvengano più quei notevoli ritardi sofferti durante quest'anno.

Preghiamo quindi i nostri cortesi abbonati a volerci inviare quanto prima il prezzo d'abbonamento che sarà il seguente:

Abbonamento annuo . . . . .	L. 3,00
» semestrale . . . . .	L. 2,00
Numero separato . . . . .	L. 0,15
Per l'Estero, abbonamento annuo . . . . .	L. 4,00

Inviando L. 10 l'abbonato acquista il titolo di Socio Fondatore e inviando L. 5 acquista quello di Socio Benemerito.

## GIUOCO A PREMIO.

### SCIARADA.

Impera il mio *secondo*  
Il pigro ama il *primiero*.  
Senza che ti confondo  
Sei tu lettor *l'intiero*.

Soluzione dei giuochi del N. 17.

1° Di-o = Dio.

2° Elsa — sale.

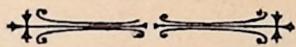
3° O-bi-ci = Obici.

4° Chi in vecchia diventa piccino.

Inviò l'esatta soluzione il solo Luigi Bürgisser.



# CHRONICA



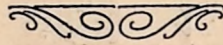
LE ORIGINI DELLA VILLA DI MONDRAGONE







# CARMEN



## *Le origini della Villa di Mondragone.*

SOMMARIO. — Tema di questi versi: 1-10. I Quintili: loro nobiltà, glorie, fede, martirio. Rovina della loro villa Tuscolana: 11-38. Speranze di nuova vita per la villa dei Quintili: 39-56. Gregorio XIII e il card. Sitico Altemps: 57-73. Desiderio di Gregorio che si edifichi Mondragone: 74-93. Lavori fatti eseguire dall'Altemps. Visita del Pontefice: 94-107. Augurio: 108-112.

Multa suburbani succrevit gloria ruris,  
Cui nomen de monte datum aligeroque dracone,  
Tusculi et antiqui disiectae subditur arci,  
Telegono positae duce, post quam funere Troiam  
Presserat et Danaum pubes et fervor Achillis.<sup>1</sup>

Nunc vero caussas primamque ab origine nosse  
Fortunam ruris praestat. Mihi lumine mentem  
Lustrés, Musa, tuo, Virgo Materque, supernis  
Afulgens regina choris: tu carmine nostro  
10 Fac rerum pateat series, cursumque ministra.

Gens antiqua fuit; Quintilia.<sup>2</sup> Nomen in aevum  
Protendit magnum; late dominata per agros;  
Compositis spectanda opibus; lauroque triumphum  
A ducibus decorata suis; et clara Quirini  
Fascibus, ut tali steterat de gente potestas  
Consulibus. Veteremque novo splendescere laudem  
Fulgore ocepisse ferunt: meruere sub almo  
Christi vexillo: nec despecta in Cruce probrum  
Est visum: Crux antiquos cumulavit honores.  
20 Quod vero est sceleri ductum; multisque videri  
Maiorum temerata fides; passimque fremebant  
Infandis Roma depelli numina coeptis.  
Fama rei populumque ciet, sedemque tyranni  
Advolat; et rabido bacchatur Commodus ore:  
Detrudique iubet cunctos ex Urbe, senatu  
Atque opibus, quoscumque suo Quintilia claros  
Nomine gens praefert. Tamen impius addidit illos,  
Fronde nova insignes, lauro victrix superbos,  
Martyribus; caelestis habet quos regia Christi,

Poenarum immemores. Expleri ardebat opimis 30  
Divitiis scelerata fames et Caesaris ira:  
Sedibus extemplo, campis et rure potitur,  
Quod Cereris cura positum ornatumque putares,  
Colle sub umbrifero, quo late alteque Latinos  
Moenia Telegonus statuit spectantia campos.

Rure ergo expulsis, veteri ditione refracta,  
Ruris honor sensim cessit; tum multa sub altis  
Conticuit pressum tenebris per saecula nomen.<sup>3</sup>

Attamen humanae flectuntur numine sortes 40  
Consilioque Dei: rediit felicius aevum.  
Qualis ubi extremis rigidi sub finibus orbis,  
Qua polus adversum prospectat Orionis ense,<sup>4</sup>  
Nox atra adveniens terras velamine nigro  
Occulit, et multis, immotaque, mensibus haeret:  
Sole vices referente suas, tum rursus aprico  
Lumine lustrantur campi, montesque serena  
Luce micant; mansura diu iam redditur aestas.  
Et ruri nostro tandem fulgere parabat  
Gloria luce nova. Qua irrepsit lubricus anguis,  
Quaque prius diro strepuerunt murmure parrae, 50  
Muscoseque dabat voces de rudere corvus,  
Gaudia conversis parebunt dulcia fati,  
Atque iterum exstructae resonabunt cantibus aulae:  
Perque nova excurrent tenui pomaria lapsu  
Illimes rivi; et topiaria laeta susurro  
Pulsabit miti defusa e montibus aura.

Iura dabat populis, venerandus in infula et auro,  
Pontificum decus, intemerato clarus honore,

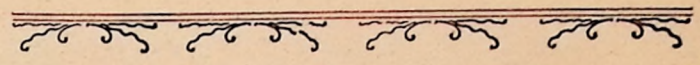
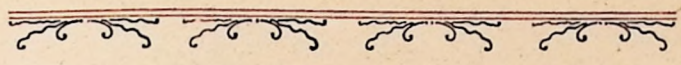
(1) La fondazione di Tuscolo si attribuisce dalla leggenda a Telegono, figlio di Ulisse.

(2) Il ch. prof. Grossi Gondi nella sua opera "Le Ville Tuscolane", prova ad evidenza con argomenti archeologici, desunti da osservazioni e scoperte locali, che Mondragone è fabbricato sui ruderi della villa che fu già della famiglia romana dei Quintili. A questa famiglia appartennero Massimo e Condiano, che nel 151 d. C. furono consoli; nel 173 governarono la Grecia; nel 177 l' Illirico e nel 178 la Pannonia; negli anni 178-176 seguirono Marco Aurelio in Oriente: riportarono anche qualche vittoria contro gli Alemanni. Verso il 183 furono fatti uccidere da Commodo, desideroso di prenderne le ricchezze, tra cui la villa tuscolana. Un frammento alabastrino, ritrovato ai tempi di Pio VI in un'altra villa dei Quintili sulla via Appia, col loro nome, e col monogramma di Cristo e con la parola simbolica IXΘΥΣ, fece pensare al chiarissimo De Rossi che i due Quintili fossero martiri, che cioè Commodo, per privarli con la vita anche delle ricchezze, adducesse il pretesto della loro fede cristiana.

(3) La villa dei Quintili, dopo l'uccisione di questi, fu devoluta al fisco imperiale. Dal III secolo fino al XVI non ne abbiamo memoria di sorta. Caduto l'impero d'occidente, sarà forse appartenuta a qualche famiglia tuscolana, ed avrà poi seguita la sorte del vicino Tucolo, distrutto nel 1191 dalle milizie romane e tiburtine.

(4) La costellazione di Orione non è lontana dalle Pleiadi, e si rappresenta con la figura schematica di un uomo che solleva in alto una spada.





60 Gregorius, supra decimum qui tertius illo  
 Nomine gaudebat; secura et pace quietus.<sup>5</sup>  
 Huic erat in primis longo iam tempore amicus,  
 Cum fulgore viros decoraret purpura eodem,  
 (Hoc est praesulibus romanum insigne supremis),  
 Siticus ille sua Helvetica in regione dynastes,  
 Clarus avis atavisque; Amiso generatus Alto.  
 Hic Medicorum materna de stirpe trahebat,  
 Prisca nobilitate decus: miles bonus, armis  
 In mediis primos vitae traduxerat annos.  
 70 Tum potiore vice immutat pietate sacrisque  
 Dirum Martis opus. Romano insignis in ostro  
 Romanos opibus priscos referebat et auro.  
 Sede suburbana, arborum possessor, amicam  
 Captans saepe quietem animum mentemque levabat.  
 Praedium erat, coniuncta domus, statioque serena  
 Ad ruris clivum nostri: cum Sirius aestu  
 Urbem urit nimio, tum exceptit Siticus almum  
 Ruri Pontificem, curis fessumque labore.  
 Omnia lustravit novus hospes; ad ardua clivi  
 Advectus, rerum spectacula laeta stupore  
 80 Miratur magno Montes et Tiburis arces  
 Stant dextra. Iuga tum subeunt rupesque sabinae,  
 Et saltus Cimini et Soracte cautibus horrens.  
 Parte dein laeva, infinita per aequora ponti  
 Tyrrhenae rutilant undae, vibrante serenos  
 Sole per aethereos campos. De collibus alma

Septem Roma caput tollens, velut omnia late  
 Prospectat regina potens, regnata Latinis  
 Arva tenens, medias Etrusci ad Tiberidis undas.  
 Ac tum Pontificem mirantem singula circum  
 Has imo fudisse ferunt de pectore voces: 90  
 « O bene, si tali e clivo exstet in aera rursus,  
 Rure vetus referente novo, domus apta! Salubris  
 Aura dabit dulcisque locus solatia menti ».  
 Siticus optata haud aliter quam iussa recepit.  
 Protinus haec animo insistit sententia, ruris  
 Instaurare decus veteris, molimine miro,  
 Atque aedes iterum antiquas revocare ruinis.  
 Artificum valido conducta est copia sumptu:  
 Materies operi legitur praestantior omnis.<sup>6</sup>  
 Utque data est tantis demum manus ultima rebus, 100  
 Ruris honor rediit, fulsitque sub aethere moles,  
 Pontificem magna deduxit Siticus Urbe.  
 Ille opus assidua perfectum conspicit arte,  
 Rimatur plaudens et caelo laudibus aequat.  
 Omine felici faustissima quaeque precatur  
 Tum ruri et ruris domino et queis vita futuros  
 Rure hoc in nostro maneat ducenda per annos.  
 Si fas est summis rebus conferre minores,  
 Verbaque Pontificis portendunt-omina nullis  
 Dissoluenda dolis; O cunctos gloria ruris 110  
 Annos perduret, viridi praestante iuventa,  
 Dum populos-sancto moderetur foedere Roma.<sup>7</sup>

L.

(5) Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, bolognese, fu papa dal 1572 al 1585. Marco Siticus Altemps nacque nel 1533 in Embs da Volfango, conte di Hohenembs (latinizzato in Alti Emps, e da qui Altemps) e da Chiara de Medici. Esercitò prima la vita militare; poi, sotto il pontificato di Pio IV, suo zio, entrò nella carriera ecclesiastica, e nel 1550 fu nominato vescovo di Cassano in Calabria, quindi cardinale nel 1561. Ebbe grande autorità per le cose di stato, durante il pontificato di Pio IV, e fu assai potente ne' sette conclavi successivi, cioè fino a Clemente VIII. Cagionevole di salute, amò l'aria pura dei colli tuscolani e a tal fine comprò la villa del card. Ranuzio Farnese, che questi aveva denominata Angelina, dal suo titolo di S. Angelo. L'Altemps la chiamò Tuscolana e la fece ampliare dal celebre Vignola (sotto Paolo V fu detta Villa Vecchia). Nel 1572 vi ospitò ripetutamente il pontefice Gregorio XIII, che preso dall'amenità del colle soprastante, mostrò desiderio di vedervi una villa. L'Altemps accolse il desiderio del Pontefice e al colle diè subito il nome di Mondragone dal drago che è nello stemma dei Boncompagni. Cfr. GROSSI GONDI, op. cit.

(6) La fabbrica fu cominciata nel 1573, su disegno dell'architetto Martino Longo, e in un anno e mezzo u fatta la parte centrale (riguardante il viale dei cipressi) e Gregorio vi si recava spesso a ristorarvi le sue forze; vi diede anche ospitalità a molti illustri personaggi, per esempio ad ambasciatori e cardinali, tra cui a S. Carlo Borromeo, e vi firmò nel 1582 la celebre bolla per la riforma del calendario giuliano.

Nel 1578 il Card. Altemps fece fabbricare non lungi dal primo palazzo, un palazzetto (moderni musei e scuole di ginnasio) per il figlio, Marchese Roberto, in occasione delle nozze di costui con Cornelia Orsini. Morì Roberto nel 1586, e poi nel 1595 anche il Cardinale, l'erede fu Gian Angelo, figlio di Roberto, il quale nel 1613 vendè tut i i suoi beni tuscolani al Card. Scipione Borghese, che su disegno del Vasanzio, unì il palazzo e il palazzetto per mezzo del lato di fabbrica che riguarda Frascati (la moderna galleria dello studio, e il dormitorio grande). Il completo assetto di Mondragone si ebbe nel 1620. Cfr. GROSSI GONDI, op. cit.

(7) L'affetto di Gregorio XIII per Mondragone si perpetuò in una lunga serie di Pontefici (fino a quelli dei giorni nostri, Pio IX, Leone XIII, Pio X) che l'ebbero per luogo di villeggiatura, o l'onorarono di loro visite o almeno di speciali benedizioni. L'ultimo Pontefice che abbia onorato Mondragone di sua presenza è stato Pio IX, che vi si recò da Castel Gandolfo il 31 agosto 1865, per visitarvi il collegio, aperto 8 mesi prima dalla munificenza del principe Marcantonio Borghese. Nondimeno a Mondragone non sono mai mancati avversari, che potrebbe venire in mente di chiamare eredi dello spirito di Commodo. Voglia Dio dissipare sempre le mene di costoro e far trionfare l'affetto dei Pontefici benedictenti.

